

Renzi contro Mattarella, no a Visco

Il segretario del Partito Democratico non esita a sfidare il Quirinale insistendo sulla richiesta di un cambio di pagina alla Banca d'Italia attraverso la sostituzione dell'attuale governatore



Renzi in "modalità elettorale"

di ARTURO DIACONALE

Nessuno si sarebbe mai accorto della partenza del treno elettorale di Matteo Renzi se il segretario del Partito Democratico non avesse deciso di aspettare il fischio di partenza del capotreno per lanciare un missile contro il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Il botto è stato improvviso e grande. E l'avvio



della campagna elettorale renziana è stata segnata da quel clamore che senza il colpo contro Visco non ci sarebbe mai stata.

Il calcolo sugli effetti mediatici delle proprie iniziative c'è sempre nei comportamenti del segretario del Pd. E anche nel caso dell'attacco alla riconferma del Governatore della Banca d'Italia, la componente della visibilità della mossa a sorpresa è stata sicuramente alta. Naturalmente ci sono state...

Continua a pagina 2

M5S: ma dove vai se l'avviso non ce l'hai?

di PAOLO PILLITTERI

Correva l'anno 1995 (Dio come passa il tempo!), e il giustizialismo stava preparando ad opera del circo o circuito mediatico-giudiziario quello che Arturo Diaconale definiva come "Tecnica postmoderna del colpo di stato: magistrati e giornalisti" nel clima di un manipulitismo che avrebbe cancellato la Prima Repubblica e i suoi partiti. Parole profetiche, forse più uniche che rare. Poi è arrivata un'altra storia al termine della quale si è azionato, per il tramite del grillismo, sempre in combutta col circo di cui sopra, un meccanismo paragonabile e all'urlo dell'onestà! onestà! che avrebbe dovuto mandare a casa i disonesti, cioè tutti gli altri. E invece, guardate un po'...

Ma sì, lasciateci sfrucchiare il Movimento 5 Stelle con l'immortale Alberto Sordi quando cantava "ma 'ndo vai se la banana non ce l'hai?", mettendo un'altra parola (anzi due) al posto della "banana". Lo avrete



già capito. Si tratta dell'avviso di garanzia. Già, dove andranno adesso i grillini a scaricare il loro bagaglio di insulti ai corrotti, delinquenti, ladri e impuniti degli altri partiti - solo degli altri, si capisce - adesso che capita loro ciò che in realtà accade a chiunque operi nella Pubblica amministrazione, ovvero un avviso di garanzia con automatica iscrizione sul libro degli indagati.

Ma per loro, per i grillini, bastava quella parolina, bastava un'iscrizione, una qualsiasi per qualsiasi sindaco, assessore, amministratore degli altri partiti per attivare - grazie alla compiacenza...

Continua a pagina 2

Il mondo complotta contro gli onesti a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

In un Paese normale, per così dire, di fronte a un avviso di garanzia per falso in atto pubblico ricevuto da un membro del proprio partito non si dovrebbe gridare al complotto, manifestando una sorta di isterica sindrome da accerchiamento. In un Paese normale, dove il

prerequisito morale dell'onestà non può essere monopolio di nessuno, un leader politico attenderebbe senza dimenarsi che la giustizia ordinaria facesse il suo corso.

Eppure, dopo l'imbarazzante vicenda di Chiara Appendino, indagata per un presunto occultamento di 5 milioni di euro dal bilancio del Comune di Torino, il candidato pre-



mier dei grillini Luigi Di Maio ha risposto con un post di fuoco sul blog di Beppe Grillo: "Quando vi abbiamo detto in questi anni..."

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Renzi in "modalità elettorale"

...anche altre motivazioni a spingere Renzi ad iniziare la propria campagna elettorale con l'attacco a Visco. In particolare la necessità di scaricare sulle spalle del titolare dell'istituto di via Nazionale il peso dei fallimenti bancari, che in caso contrario avrebbe avuto addosso per via della vicenda Boschi. Il tutto per avere la possibilità di essere libero di muoversi senza troppi condizionamenti e di portare avanti una campagna elettorale più di attacco che di difesa. Ma, fatto salvo anche il risentimento personale nei confronti di Visco per la storia di Banca Etruria, l'impressione è che al fondo della vicenda ci sia la scelta di Renzi di mettersi in "modalità elettorale" usando il caso Bankitalia come l'occasione migliore per farlo.

Questa "modalità" comporta però un fenomeno singolare. Il partito di lotta e di governo, secondo la definizione berlingueriana mai ripudiata dal Pd, diventa automaticamente un partito di lotta che si mette in competizione con le forze dell'opposizione (in particolare il Movimento Cinque Stelle) per combattere non solo contro il Governo, ma anche contro quelle istituzioni che sono espressione sempre e comunque dello stesso partito. Il contrasto tra Renzi e Mattarella è l'espressione più illuminante di questo paradossale pastrocchio. Ma è anche l'indicazione che la "modalità elettorale" di Renzi pone il Pd in una posizione non solo di oggettiva rottura con il Governo Gentiloni, ma anche di contestazione del sistema istituzionale da cui non sarà molto facile tornare indietro dopo i risultati elettorali. Un partito che per troppi anni si è identificato con il Governo e con le istituzioni non può trasformarsi in un partito di opposizione e di lotta sperando di poter ritornare agevolmente al punto di partenza. Il rischio, per Renzi, è che la lotta faccia rimanere il Pd all'opposizione. Almeno per la prossima legislatura.

ARTURO DIACONALE

Il mondo complotta contro gli onesti a Cinque Stelle

...che sarebbe stata la campagna elettorale più scorretta della storia, non scherzavamo. Siamo sotto attacco, il Movimento è sotto attacco. In questo momento stanno provando ad accerchiarci da tutti i lati". Così ha introdotto il suo commento "Gigino 'o webmaster". Mentre nel merito specifico del caso Appendino ha definito "di poco conto" la notizia dell'avviso di garanzia ricevuto, "se non fosse che la maggior parte dei media fa parte di quel sistema che sta provando a sopravvivere e quindi questa vicenda è diventata la vicenda del giorno".

Dunque, prescindendo dall'inelegante ripetizione del testo, probabilmente causata dall'onesto furore che l'ennesima cospirazione ordita contro un amministratore grillino ha scatenato nell'animo di questo ragazzino di belle speranze, ancora una volta registriamo il surreale doppiopesismo dei pentastellati sul tema giudiziario. Tant'è che lo stesso Di Maio, nel tourbillon di scandali che hanno cominciato ad intaccare la credibilità del Movimento 5 Stelle, nel giro di poco tempo è passato dal lapidario "se un politico è indagato si deve dimettere", a "leggiamo le carte", per approdare a un più partitocratico "decidiamo dopo il primo grado di giudizio".

Si tratta di una evidente quanto necessaria mutazione genetica, poiché le crescenti responsabilità amministrative del M5S lo costringono per forza di cose ad entrare nel mondo reale della politica, in cui esiste una diretta relazione tra la quantità di competenze e di risorse pubbliche gestite e gli "incidenti" giudiziari.

Sotto questo profilo, come i fatti stanno inesorabilmente cominciando a mettere in evidenza, il partito degli onesti rappresenta una pura invenzione propagandistica a beneficio dei gonzi. Ma per ora, in attesa che la realtà s'incarichi di dimostrare che i grillini non pro-

vengono dall'Empireo vagheggiato dagli antichi filosofi, ancora parecchi dei suoi iscritti e simpatizzanti sembrano accettare di buon grado le pozioni complottiste del giovane Di Maio.

CLAUDIO ROMITI

M5S: ma dove vai se l'avviso non ce l'hai?

...di un vasto coro mediatico - il ventilatore della gogna giudiziaria; ventilatore che una volta azionato non sai mai bene dove e come finirà la sua corsa allo sputtanamento. Che pacchia, cari amici (si fa per dire) del M5S, esaltatori delle manette e teorici del giustizialismo erga omnes, andare all'attacco più violento dei politici in nome di quel tipo speciale di onestà che serve unicamente a farsi belli e puliti con uno slogan che, quando va bene, serve a qualcosa, quando invece va male si ritorce contro.

Già, il "Partito degli onesti". Adesso ci si sta chiedendo che fine abbiano fatto i suoi propugnatori del bel tempo che fu, di destra e di sinistra, e sarebbe fin troppo banale suggerire di andare a cercarli in qualche carcere, se non fosse che la gogna messa in moto non ha pietà per nessuno, soprattutto per chi, in suo nome, abusa del diritto-dovere all'onestà, di un principio autentico caposaldo della democrazia. Succede dunque anche ai grillini di inciampare di brutto e, diciamo così, inaspettatamente, in un altro principio, ancora più ferreo, ancora più cocciuto, ancora più implacabile, quello della realtà. E fa un po' tenerezza ascoltare il cosiddetto "giovane candidato a premier", Luigi Di Maio, che, dopo l'inciampo, piagnucola: "Siamo sotto attacco! Il Movimento è sotto attacco! Sono passati a dare addosso alla Appendino che sta risanando i conti dopo i debiti fatti da Fasino e viene denunciata dal Partito Democratico, cioè da chi ha sfasciato il Comune".

Il vizio di dare sempre la colpa a quelli

di prima, come stanno facendo Virginia Raggi e i suoi, non sembra abbandonare neppure loro, forse perché l'impatto col principio di realtà nel travolgerli fa loro versare lacrime di cocodrillo persino sulla nuova legge elettorale, definita subito "contro di noi", perché applica ai collegi uninominali un terzo dei voti; un altro principio, altrettanto vero, quello di qualsiasi sistema democratico collegato al territorio. Il fatto è che alla macchina infernale del giustizialismo a guida grillina capita che, in men che non si dica, slitti la frizione per dir così etica, ed è allora e solo allora che il guidatore incauto ricorra al garantismo, ovviamente pro domo sua, col messaggio incorporato della svolta delle garanzie che, detto da loro, è semplicemente farlocco. E ci fermiamo qui.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**Le vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA